



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI SINDACI DI TERRITORI DEL "CRATERE" SISMICO DEL 2016-2017

Sala Clementina

Venerdì, 24 novembre 2023

[[Multimedia](#)]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi accolgo in questo vostro pellegrinaggio a Roma. Saluto il Cardinale, i Vescovi e le numerose Autorità civili, locali e statali, e do il mio benvenuto a tutti.

Venite dalla zona d'Italia segnata dalle ferite del terremoto che, tra il 24 agosto 2016 e il gennaio 2017, ha seminato morte e distruzione, lasciando dietro di sé tante ferite nelle persone e nelle famiglie, distruggendo centri produttivi, abitazioni e monumenti artistici e mettendo in ginocchio l'economia dei vostri territori in vari settori. Quella del terremoto è un'esperienza devastante, sia fisicamente che moralmente, perché fa crollare in pochissimo tempo ciò per cui si è lavorato per generazioni, e fa sentire fragili e impotenti: è l'esperienza di ognuno di voi.

Eppure noi oggi, mentre ricordiamo con dolore la tragedia e le vittime, ai cui parenti voglio rinnovare la mia vicinanza, possiamo, grazie alla vostra perseveranza e lungimiranza, parlare anche di significativi passi avanti nella ricostruzione. In questi anni avete dimostrato che lo spirito di collaborazione può vincere ostacoli e incertezze, costituendovi «in un "noi" che abita la Casa comune» (Lett. enc. *Fratelli tutti*, 17), perché dalle macerie possa nascere qualcosa di nuovo. Avete saputo cogliere l'opportunità per un nuovo inizio, specialmente con il programma di rigenerazione socio-economica *Next Appennino*, proponendo tre attenzioni molto importanti: alla sostenibilità, alla natura e agli attuali mutamenti climatici. Fermiamoci a un momento proprio su queste.

Attenzione alla sostenibilità. «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la [...] ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale» (Leff. enc. *Laudato si'*, 13). In quest'ottica adottare criteri adeguati di sostenibilità è un atto importante di giustizia e di carità, perché mira a soddisfare i bisogni senza compromettere la sicurezza e la sopravvivenza di chi ci sta attorno e di chi verrà dopo di noi. È confortante vedere come avete saputo impostare la ricostruzione sulla eliminazione degli sprechi, sulla valorizzazione e l'equa distribuzione delle risorse, sulla tutela dei più fragili e sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Così, a fronte di una «smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili» (*ivi*, 44) per inquinamento, caos, isolamento, emarginazione e solitudine, specialmente per gli anziani e i soggetti deboli, mirate a modelli urbani in cui sia «desiderabile vivere» (*ivi*, 143), integrando le esigenze legate alla crescita economica e allo sviluppo tecnico con quelle di una buona qualità di vita, personale e comunitaria. Significa rimettere la persona al centro della città: la persona al centro della città. È questa la via da seguire sempre: la persona. È la via che potrà aiutare anche ad affrontare le crisi dello spopolamento e della decrescita demografica, offrendo la possibilità di vivere in ambienti ricchi di tutto ciò che i padri hanno lasciato, accresciuto e impreziosito da una gestione sapiente per la comunità; il tutto, sempre con la massima attenzione a vigilare sulla legalità degli appalti e delle procedure, e sulla sicurezza nel lavoro. Lo spopolamento è un problema-chiave. In Italia non si fanno figli, ed è grave. Abbiamo una età media di 46 anni. Sembra che le famiglie preferiscano avere dei cagnolini o dei gatti e non dei figli: è la "cultura veterinaria". Stiamo attenti a questo. È questa l'eredità che lasciamo?

Veniamo al secondo punto: *attenzione alla natura.* Le regioni da cui venite sono tra le più belle d'Italia e del mondo, conosciute anche a livello internazionale per il fascino dei paesaggi e per la presenza di antichi borghi e cittadine incastonati come piccole gemme lungo le pendici dei monti, sui colli e nelle valli. È un modello di armonia tra l'opera di Dio e quella dell'uomo. Costruire con attenzione all'ambiente, tutelandone la bellezza e la salute, promuovendo «una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda» (*Laudato si'*, 213), aiuta infatti a «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio» (*ivi*, 217), ed è questa la nostra missione. Infatti, comportamenti volti a non deturpare il paesaggio con costruzioni eccessivamente invasive e antiestetiche, a non inquinare l'ambiente, a non alterare gli *habitat* delle altre specie animali e vegetali, a «ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, [...] piantare alberi», tutto questo «fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano» (*ivi*, 211). Vi incoraggio nel vostro proposito di fare della ricostruzione un'opportunità anche in questo senso: per rimediare agli errori del passato e impostare in modo diverso i piani di crescita per il futuro. È un'urgenza, credo, per tutta l'Italia. Accanto all'impegno per la natalità, quello per la sicurezza idrogeologica rappresenta un bisogno vitale, reso ancora più necessario dall'accelerazione dei cambiamenti climatici. Entrambi i fronti sono lungimiranti, essenziali per l'oggi e per il domani.

Ecco dunque l'ultimo punto: *attenzione ai cambiamenti climatici.* «Non c'è dubbio che l'impatto del cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di molte persone e famiglie. Ne sentiremo gli effetti in termini di salute, lavoro, accesso alle risorse, abitazioni, migrazioni forzate e in altri

ambiti» (Esort. ap. *Laudate Deum*, 2). Perciò, è importante da una parte applicare tutti gli accorgimenti necessari per fermare la deriva in corso e dall'altra, preso atto dei cambiamenti già avvenuti, provvedere a farvi fronte, a livello sia globale sia locale. Si tratta, ad esempio, di porre maggiore cura nella pulizia dei boschi e degli alvei di fiumi e torrenti; di ridurre e scoraggiare la cementificazione del territorio; di introdurre nuovi tipi di colture e di specie da allevamento in ambito agricolo, con investimenti appropriati per gli anni a venire. Anche qui è questione di uno sguardo aperto, attento agli altri e a chi verrà dopo di noi; non bisogna lasciarsi scoraggiare dalle critiche o dai malcontenti.

Cari amici, sono solidale con la vostra fatica e con le vostre preoccupazioni. Sono vicino a quanti soffrono per la perdita di persone della famiglia e di mezzi di sussistenza. La via della ricostruzione post-sismica è lunga e certamente non facile, e io apprezzo tanto il fatto che lo spirito con cui voi la affrontate è buono, che l'animo è determinato e che le idee sono chiare. Grazie. Vi auguro buon cammino, la Madonna vi accompagni.